

**Conclusione della XVI edizione
del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo
30 Gennaio – 27 Marzo 2011**

Domenica 3 aprile, presso la chiesa dei SS, App. Pietro e Paolo, si è svolta l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che, mensilmente, viene celebrata da p. Giuseppe Galliano m.s.c. e animata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio.

L'omelia si è incentrata sul commento della prima lettura, in cui si racconta come il profeta Samuele, per ordine di Dio, abbia consacrato re di Israele Davide, il più piccolo e gracile tra i figli di Isesse, che poi si è rivelato il più grande tra i re del suo popolo, pieno d'amore per il suo Signore. Il profeta ha rivelato a Davide la sua regalità nascosta dietro un'apparenza poco significativa, allo stesso modo, ognuno di noi, investito dell'autorità profetica di Figlio di Dio, è chiamato a scorgere la bellezza insita nelle persone che incontra, invitandole a tirar fuori il meglio di loro stesse e a guardare il mondo con occhi nuovi. Proprio come è successo al cieco nato, protagonista del racconto evangelico, a cui Gesù ha aperto gli occhi in giorno di sabato e lo ha trasfigurato, lo ha reso diverso da come tutti lo avevano conosciuto. Così dovrebbe accadere a noi: una volta incontrato il Signore, non dovremmo più essere riconoscibili, il nostro modo di essere dovrebbe riflettere la gioia di un incontro tanto importante e portarci a fare della nostra vita un dono agli altri. In noi dovrebbe radicarsi la convinzione che il nostro presente non è più frutto di condizionamenti del passato ma solida base su cui si costruisce il nostro futuro che, con Gesù, non potrà che essere stupendo perché, come siamo soliti ripetere: "Il bello deve ancora venire!"

Fra le tante persone che hanno affollato la chiesa erano presenti le centoquarantacinque che hanno frequentato l'edizione 2011 del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo e che, domenica 27 marzo, hanno terminato il loro percorso ricevendo la preghiera di Effusione da alcuni fratelli più "anziani" della Fraternità. La partecipazione a questa Eucaristia ha avuto il significato di ringraziare il Signore per quanto ha operato nelle loro vite e di chiedere a Lui la forza e la perseveranza per proseguire in un cammino di libertà sulle ali dello Spirito senza lasciarsi più ingabbiare da dinamiche del mondo o da pastoie religiose.

L'appuntamento successivo è stato per domenica 17 aprile quando, presso il ristorante S. Giovanni di Cressa, abbiamo avuto modo di ringraziare nuovamente il Signore cenando insieme, ballando e facendo festa perché, come Lui ci ha insegnato, il Suo Regno è simile a un banchetto di nozze dove si gioisce e si sta insieme con allegria! Eravamo in 270 e, animati dal duo canoro composto da Dante e Blenda, che ormai è ospite fisso delle feste della Fraternità, abbiamo trascorso una serata nella gioia dello stare insieme e nel ringraziamento a Gesù per quanto sia bello vivere mettendo al centro il Suo messaggio di festa!

Francesca

Domenica 3 Luglio, ore 16.30

**EUCARISTIA DI
EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE
PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Capiago Intimiano (CO)

presso la Casa Incontri Cristiani
(sacerdoti dehoniani)
Via Faleggia, 6

Forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

Intercessione con imposizione delle mani

Catechesi di Marisa Nidoli

~ 12 Maggio 2010 ~

L'intercessione è permettere al Signore di usarci a vantaggio di qualcun altro che è nel bisogno. Deve essere fatto per Amore, non per sforzo o per necessità. Quando chiediamo per avere qualche cosa, perché la nostra gioia sia piena, Gesù ci invita a chiedere al Padre: "Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà... chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato e avete creduto che io sono venuto da Dio" (Giovanni 16,23-27) e direi che in questo caso "chiedere nel Suo nome" voglia dire: in quanto Suoi discepoli che credono in Lui e Lo amano. Quando invece si tratta di compiere le Sue opere, cioè guarigioni e liberazioni, miracoli e prodigi, Gesù invita a chiedere a Lui, affinché si compiano: "In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò." (Giovanni 14,12-14). Gesù afferma che chiunque crede in Lui compirà le Sue stesse opere e anche più grandi, ma è necessario chiederle a Lui e chiederle nel suo Nome. Mi sembra di capire che "nel Suo Nome" voglia anche dire avere e dare piena consapevolezza che è Lui che agisce, noi siamo solo collaboratori. Infatti dice: "Se mi chiederete qualcosa nel mio Nome, io la farò". Esaminando gli Atti degli Apostoli, ecco come Pietro ottiene guarigioni: "Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!" oppure "Gesù Cristo ti guarisce" e la persona cammina, la persona guarisce e non può dubitare che chi ha agito è Gesù e non Pietro o Paolo; in altre situazioni invece sia Pietro, sia Paolo non pronunciano in modo così evidente il Nome di Gesù, ma prima di imporre le mani si mettono in preghiera in presenza della persona che deve ricevere preghiera e già questo rende evidente che è Dio che opera, che il tutto è fatto nel Suo Nome. Ho notato che quando Gesù guariva e liberava non lo faceva nel nome del Padre eppure le persone, prese da stupore, sempre glorificavano non Lui, uomo, ma Dio, e, a volte, se ne andavano dicendo: "Dio ha visitato il Suo popolo" e questo rinsaldava la loro certezza dell'Amore di Dio, li riconciliava con Lui. Ma quelle persone erano antichi ebrei, erano convinti di essere il popolo eletto di Dio e già erano impregnati di Dio, tutta la loro cultura era Dio; la Sua parola, la Sua presenza erano determinanti nella loro vita; per loro era spontaneo collegare a Dio tutto quanto succedeva. Per la nostra società non è così, per la maggior parte di noi Dio è un optional e la nostra vita è impregnata di tante altre cose. Per questo ritengo importante rendere evidente alla persona su cui si prega che è nel Nome di Gesù che lo facciamo, rivolgendoci a Lui nell'intercessione e invocando il Suo Spirito fin dall'inizio dell'imposizione delle mani. Deve essere

chiaro che è Lui che ci ha chiamati e mandati perché Lui vuole aiutare, servire questa persona attraverso di noi. Questo non perché Lui sia un megalomane, ma perché da questa consapevolezza, in quella persona, scaturisce la guarigione. Nei Vangeli si legge: "Condussero a Lui malati di ogni genere", "gli fu presentato un indemoniato", e, a volte, Gesù stesso dice ai suoi discepoli: "Portatelo qui da me". Questo è il compito di coloro che pregano su una persona: portarla alla presenza di Gesù, creare attraverso la lode e il canto di lode una unione di spirito fra i partecipanti alla preghiera, per poi agganciare lo spirito della persona bisognosa e trascinarlo e supportarlo, perché si possa aprire alla Presenza di Gesù. Si dovrebbe creare una tale tensione spirituale da portare quella persona a toccare Gesù, a fare esperienza di Lui, della Sua Presenza Spirituale di Risorto, ed allora sarà guarigione interiore, fisica, psichica, spirituale, poiché i Vangeli dicono: "Quelli che lo toccarono furono guariti" (Matteo 14,35) "e quanti lo toccavano erano risanati" (Marco 6,56) e all'emorroissa è bastato toccare il lembo del Suo mantello per guarire. (Luca 8,44). Per questo si dovrebbe evitare di fare domande alla persona su cui si sta pregando: in quel momento sta "toccando" Gesù, è immersa nel Cuore e se si fa una domanda o ci si rivolge a lei e non a Gesù, la si riporta nella mente e si annulla l'effetto trascinante della preghiera. Ogni forma di condivisione va fatta alla fine della preghiera. Nell'esperienza di questa Fraternità c'è anche la preghiera fatta su una persona da grossi gruppi, anche di una ventina di persone. In questo caso io penso che si possa realizzare con successo una preghiera di intercessione che porta consolazione, forza, speranza, che toglie ansia e angoscia, che porta soluzione a problemi, che porta guarigione; è una preghiera che si basa sull'imposizione delle mani che veicolano Spirito Santo e sulla forza spirituale della preghiera collettiva. Qui vorrei aprire una parentesi sul ministero profetico in questo tipo di preghiera. Ho controllato nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli tutti i passi che parlano di preghiera sulle persone e MAI, in questo caso, viene esercitato il ministero profetico: l'unico caso in cui viene detto qualcosa è quando Anania impone le mani a Saulo, ma è perché Gesù gli aveva dato un messaggio ben preciso da comunicargli. Ci tengo a sottolineare questo perché a volte la gente ci chiede preghiera in sostituzione della visita dal mago o dalla cartomante, per sapere cosa fare o cosa succederà, e chi prega si sente in dovere di dire qualche cosa, ricorrendo a volte anche alla fantasia spirituale pur di dire qualcosa, se pur in buona fede. "Paolo dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì" (Atti 28,8), senza profetare. (Paolo si trova a Malta e guarisce il padre di Publio). A volte, capita che pregando su una persona, il Signore fa capire che ha bisogno di qualcosa di più incisivo, una preghiera che scenda più

in profondità per spezzare catene, legami magici o malefici, contaminazioni con l'occulto o con spiritismo o per risolvere problemi nell'Albero Genealogico. Secondo alcuni, e io sono d'accordo con loro, questo può essere fatto solo da piccoli gruppi composti da persone con carismi specifici; piccoli gruppi ricavati anche dai grandi gruppi.

-Una preghiera dura in media 15-20 minuti (direi anche 30-45 minuti contando la lode che va fatta prima, con la persona presente)

-Il gruppetto deve essere composto da un minimo di tre persone (di cui due con carisma di profezia/discernimento ed una con il compito di coordinare la preghiera, di capire dove il Signore vuole arrivare e di guidare la preghiera in tal senso). E' importante che siano sempre le stesse persone, evitando ospiti improvvisi, questo perché fra coloro che pregano non è necessario che ci sia amicizia o simpatia ma è indispensabile che ci sia sintonia spirituale e questa si verifica fra persone abituate a pregare insieme.

-In questo tipo di preghiera è meglio evitare la presenza di parenti o amici della persona su cui si prega in quanto questo può ostacolare l'azione dello Spirito. Faccio un esempio semplice: lo Spirito vuole far dire ad un profeta che quella persona ha bisogno di liberazione e di guarigione interiore, perché ha la ferita di un aborto, ma è presente la mamma o l'amica che non sono al corrente della cosa; lo Spirito deve tacere, perché non può mettere in imbarazzo la persona, che sta ricevendo preghiera, e non può ferire con questa notizia la mamma o l'amica, e dunque non può operare perché, stranamente, agisce solo se nell'intercessione gli viene chiesto di farlo, probabilmente perché questo apre la persona alla Sua azione.

-Non deve essere forzata a ricevere la preghiera, è la persona che deve dire "ho bisogno"

*-Deve stare in atteggiamento di piena accoglienza: occhi chiusi, in silenzio, senza cantare in lingue, senza pregare (certo che se lo Spirito fa scaturire dal cuore una preghiera in lingue **silenziosa**, Lui ha sempre ragione!)*

-Deve lasciarsi trascinare nel Cuore, senza interrompere la preghiera con domande, prima di tutto perché vorrebbe dire che non è nel cuore, ma nella mente, e poi perché stroncherebbe la tensione della preghiera e dell'ascolto.

-Discrezione: niente di quanto succede o viene detto deve essere riferito.

-Equilibrio: né eccessivamente emotive né depresse, poiché il tuo stato d'animo può inquinare la profezia, se ti lasci troppo coinvolgere; per il resto ritengo che la potenza dello Spirito possa compensare qualunque tuo stato d'animo.

-Costanza: non sempre i risultati sono immediati, bisogna continuare.

A volte sono necessarie anche 4 o 5 preghiere, distanziate di una o due settimane. Secondo la mia esperienza, quando il Signore tocca il problema di partenza vuol dire che ha finito; prima, settimana dopo settimana, rimuove tutto ciò su cui il problema si

aggancia: Albero Genealogico, malefici, contaminazioni con l'occulto, aborti, ecc.

-Fede: certezza che il Signore esaudisce le nostre preghiere, questo è essenziale.

-Non ci devono essere rancori o odio contro nessuno da parte di chi sta pregando.

Suppongo che siano elementi che farebbero da ostacolo al pieno passaggio della grazia; sarebbero come un filtro scuro attraverso il quale deve passare la luce.

-Non bisogna essere prevenuti, avere idee preconcepite, soprattutto se si conosce la persona su cui si prega

-Bisogna avere idee ben chiare sulla differenza fra l'esercizio di poteri paranormali (che possono essere di dubbia provenienza) e l'esercizio di carismi che sono esclusivamente canali dell'azione dello Spirito quello Santo. L'essere "sensitivi" o avere "canali aperti" da tecniche reiki o l'aver mani che emanano calore tipo pranoterapia non vuol dire essere carismatici, anzi, può essere di ostacolo poiché può necessitare purificazione.

È necessario: avere ricevuto la preghiera di Effusione dello Spirito; avere il canto e la preghiera in lingue; e per chi ha il ministero profetico: avere l'apertura a taglio della Bibbia; avere il dono della profezia e del discernimento.

*-Dopo un momento di lode necessaria per creare tensione spirituale e per coinvolgere e rilassare la persona bisognosa, **invocare lo Spirito Santo su tutti i presenti** chiedendo: protezione anche per i propri familiari; luce per sapere come portare avanti la preghiera; purificazione per non fare inquinare la preghiera da parte del nostro io; di essere svuotati dalle preoccupazioni ecc.*

-Poi si fa accoglienza alla persona facendola sedere nel mezzo; creare atmosfera familiare; fare due o tre domande per metterla a suo agio; chiedere perché vuole la preghiera, cosa desidera che Gesù le faccia.

*-Poi si imposta la **preghiera di intercessione** che deve essere di incoraggiamento, ringraziare per il dono della sua vita, deve sottolineare le buone qualità della persona, e poi chiedere al Signore di intervenire per aiutarla. Il punto di partenza non deve quindi essere il problema della persona ma il grande Amore che Dio ha per lei, qualunque sia il problema.*

Vorrei sottolineare che non è necessario che tutti i presenti facciano la preghiera di intercessione, basta una; un altro interviene solo se ritiene di aggiungere qualcosa importante che è stato dimenticato. Questo per non lasciare solo pochi minuti al Signore per parlare e per agire.

*-Poi si invoca lo Spirito Santo sulla persona. Fare un contatto fisico sulla testa o sulla spalla **imponendo le mani**.*

So che alcuni impongono le mani a distanza e la persona non viene toccata, per cui ho voluto controllare cosa faceva Gesù. Quando Gesù dona liberazione neanche impone le mani, dice e basta. Quando però stende le mani (ai ciechi, ai lebbrosi, agli infermi..) per dare guarigione spesso i Vangeli usano il verbo "**toccare**" e questo non lascia dubbi. Per

esperienza personale direi che il contatto fisico ti fa sentire avvolta dall'Amore e dal coinvolgimento delle persone, che pregano su di te, e questo facilita il tuo lasciarti trascinare nell'esperienza di Dio. Chiaramente, per toccare si intende sfiorare non massaggiare le spalle o sfondare la testa, si sposterebbe l'attenzione della persona dal Cuore alla spalla o alla testa.

Per questo tipo di preghiera di intercessione specifica è indispensabile un buon livello profetico poiché è solo il Signore che può farti capire quale è la radice del problema, della ferita o del legame su cui è necessario intervenire.

-La profezia deve essere consona al Vangelo.

-deve essere breve, concisa (il Signore parla, non chiacchiera)

-deve dare conforto e speranza (se avvilisce viene dal nemico)

-deve dare chiarificazione (se porta disorientamento non viene da Dio)

-deve essere gentile discreta, non è mai brutale per cui a volte il Signore si serve di giri di frase che vanno interpretati.

-Vorrei completare questo argomento dicendo che passi e profezie vanno solo riferiti, vanno interpretati solo se il Signore ti fa ben capire il loro significato. Se tu dai una interpretazione tua, annulli o alteri quello che il Signore voleva fare capire a quella persona e a chi coordina la preghiera.

-Aggiungo che, se hai un input profetico e non ti è chiaro, è a Gesù che devi chiedere di chiarirtelo, non alla persona o agli altri interrompendo la tensione spirituale. Se ancora non hai chiarezza vuol dire che quella cosa non è da dire o è da chiarire alla fine della preghiera, come discreta condivisione

-Aggiungo anche che non tutto quello che il Signore ti fa capire va detto; a volte, devi fare intercessione nel tuo cuore senza dirlo a voce alta. Tutto ciò che viene detto e fatto deve dare sollievo alla persona, non aumentare i suoi pesi e le sue angosce. Per esempio, se quella persona ha chiesto preghiera per una depressione e tu le dici che la sua casa è impastata di presenze malefiche o ha un problema nell'Albero Genealogico quella se ne torna a casa con sulle spalle pesi raddoppiati. Se il Signore ti comunica qualcosa, non è perché tu lo comunichi e basta, come farebbe un mago o la cartomante, te lo dice perché tu intervenga invocando il Sangue di Gesù o il Nome di Gesù su quella situazione o persona, affinché porti liberazione o guarigione o purificazione (l'invocazione dello Spirito serve per aprire alla profezia, per sintonizzare i cuori e per aprirli alla presenza/azione di Dio; per attaccare il nemico e per distruggere le sue opere, serve invece la potenza del Sangue e del Nome di Gesù).

Poiché nessuno di noi ha ancora il livello spirituale e la fede di Pietro e Paolo, sia chiaro che per "attaccare il nemico" non intendo esorcismo, questo lasciamolo a chi ha una preparazione specifica e sa cosa fare; noi rischiamo di fare veramente del male alla persona.

Se si nota una presenza malefica, **COSA ESTREMAMENTE RARA**, bisogna **ignorarla**: niente

comandi o canto in lingue con l'intenzione di cacciarla, servirebbe solo ad irritarla e a far star male la persona. Continuare la preghiera secondo la guida dello Spirito Santo, che magari vorrà intervenire su ciò a cui si aggancia la presenza (Albero Genealogico, traumi o altro). Poi ci penserà il Signore a liberare, quando e dove lo riterrà opportuno. Se non si riesce a gestire la preghiera, concluderla facendo sentire tanto Amore.

-Concludere con una preghiera che può essere il Padre Nostro o un ringraziamento o un canto o altro.

La preghiera sulla persona finisce qui, ma deve poi essere continuata nella preghiera personale come supporto fin che il problema viene superato, visto che il Signore ce l'ha affidata.

-Al termine della preghiera possiamo sentirci stanchi o depressi, per questo è meglio non pregare su più di una persona, se ce ne sono di più, fare adorazione per una mezz'ora e tutto passa (questo non concerne le preghiere di effusione perché è una situazione particolare di presenza dello Spirito)

Chiaramente queste sono solo indicazioni, chi guida la preghiera deve essere lo Spirito Santo e sappiamo che Lui è libero e fantasioso.

L'importante è avere la consapevolezza di essere **i quattro amici**, che, anche con fatica, portano il paralitico alla presenza di Gesù perché Lui possa sanarlo.

Il comandamento nuovo di Gesù dice: **"Amatevi come io vi ho amato"**, ed è chiaro che se facciamo riferimento a come Lui ha amato gli apostoli, 2000 anni fa, è solo teoria. Per amare, come Gesù, è necessario fare esperienza diretta del Suo Amore e la preghiera con imposizione delle mani è un mezzo efficace, sia come esperienza emozionale nel Cuore, sia come esperienza diretta della Presenza di Gesù nella nostra vita, per aiutarci.

Il fare esperienza di Lui porta ad amarlo e dunque a seguirlo e Lui ha detto che chi lo ama e lo segue diventa tempio di Dio: **"Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui."** (Giovanni 14,23), ed è così che si estende il Suo Regno in noi e attorno a noi: seminato dalla Parola e radicato nell'Amore di Lui e per Lui, Amore che poi diventa anche nostro, portandoci a mettere in pratica la Parola. Amen!

Nel gennaio del '99, quasi due anni dopo la nascita della Fraternità di Oleggio, padre Giuseppe ha invitato Cecilia, per una Catechesi su questo argomento. Cecilia aveva molta esperienza in questo campo ed era la responsabile del Gruppo Carismatico frequentato da lui negli anni in cui ha vissuto a Roma da seminarista. Ho ritrovato qualche appunto, che avevo scritto, ed ho evidenziato con carattere in corsivo i punti presi da questi appunti.

Altri appunti che potrebbero essere di interesse:

-Se si hanno immagini di catene la persona ha legami ma con significato molto ampio (di solito vuol dire mancanza di perdono).

-Se la preghiera è bloccata o si sente un peso e non si sa cosa dire, può darsi che la persona abbia bisogno di liberazione o ha bisogno di perdonare o c'è una non disponibilità a riconoscere le origini del suo blocco. In questo caso è meglio concludere con una preghierina e rinviare la preghiera in un altro momento. Oppure Dio vuole fare una guarigione profonda e quando, a furia di togliere strati, arriva al punto e la persona è sulla difensiva, vuol dire che è meglio aspettare la cicatrizzazione e il momento giusto è quando la persona propone un'altra preghiera. Oppure la persona non vuole accogliere l'azione dello Spirito, perché in fondo la malattia o il problema le serve come strumento per dominare o ricattare gli altri.

Concludere perché tanto non serve a niente.-Spesso i risultati sono a lungo termine e se la malattia o il problema è di vecchia data richiede più di una preghiera.-A volte la guarigione avviene improvvisamente, poiché il Signore sa che quello è il momento giusto, la persona è matura per la guarigione. Le guarigioni improvvise avvengono di solito in casi speciali, tipo Messa di guarigione, effusione, ritiri con persone speciali. Se la persona guarisce, ma non cambia vita la malattia ritorna.

Marisa

PENTECOSTE 2011

SABATO 11 GIUGNO

Dalle ore 16 alle ore 19.30: grande festa con Gesù e con i fratelli nella lode, nel canto e nella danza nel corso della quale ci sarà spezzata la Parola nel corso di un insegnamento sul tema del Convegno

DOMENICA 12 GIUGNO

Ore 9.00 accoglienza

Ore 9.30 preghiera di lode

Ore 10.30 Insegnamento sul tema "Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio sono Figli di Dio" (Rm.8,14)

Ore 11.00 preghiera con imposizione delle mani

Ore 12.00 pausa pranzo

Ore 14,00 Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti e preghiera di Effusione dello Spirito Santo.

Ore 18.00 Conclusione e saluti

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ha un nuovo numero di conto corrente postale lo **000004948310** intestato ad "Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" il cui codice IBAN è **IT 12 0076 0110 1000 0000 4948310**.

Il Foglio d'informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito* è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chi ne fa richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come ne comporta la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta al numero di conto sopra indicato. Grazie e... sempre lode!

Tutti testi riportati all'interno di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro
--



EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Oleggio – 20 Marzo 2011 – II domenica di quaresima

Lectures: Genesis 12, 1-4 ; Salmo 33 (32); 2 Timoteo 1,8-10

Vangelo: Matteo 17, 1-9

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: “Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo”. All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: “Alzatevi e non temete”. Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: “Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti”.

Il Signore ci ha detto, in Atti 3, 26, che Gesù è venuto perché ognuno si converta dalla sua vita cattiva. Siamo nell'Atto Penitenziale e siamo in Quaresima, tempo nel quale siamo invitati a lasciar cadere il peccato, a confessarci, ad accogliere la grazia. Questa mattina, prima della Messa, ho guardato un po' il concetto di peccato nel mondo romano, nel Vangelo e nel mondo ebraico.

Peccatum: nel mondo latino il significato è simile a quello odierno, si tratta di un'infrazione di una norma a danno della collettività. Il peccato si ripara facendo una penitenza o pagando una multa. Andiamo a confessarci e paghiamo una penitenza, le preghiere che il confessore ci indica. Questo fa parte della religione e non troviamo alcun riscontro nella Sacra Scrittura.

Amartia: nel Vangelo il peccato è qualche cosa che si fa a noi stessi. Alla lettera, “amartia” significa “*direzione sbagliata di vita*”. Il peccato è quando si compie qualche cosa che non fa bene a noi stessi e si esce dal Progetto di Dio. Il rimedio per questo peccato è la metanoia, cioè la conversione. Alla lettera è *andare oltre il pensiero*. In pratica, la vera conversione è cominciare a pensare, non più secondo le dinamiche del mondo, ma secondo le dinamiche del Vangelo.

Khet'e: il concetto ebraico di peccato si traduce con questo termine, che significa *trauma, blocco* determinato da un turbamento. Oggi sentiamo parlare tanto di traumi e ferite. Questo è il peccato nell'Ebraismo: il rimedio è l'osservanza della Legge. Purtroppo, a partire dagli Ebrei, il concetto di Legge è stato adulterato. Dio, 3000 anni fa, ha dato la Legge agli Ebrei, come atto d'Amore. Al di là dell'osservanza legale, bisogna andare all'origine, l'Amore di Dio. Il rimedio per guarire i nostri traumi, i nostri peccati è l'Amore, quell'Amore di Dio, che ci inonda e guarisce le nostre ferite.

Proviamo, in questo Atto Penitenziale e in questa Quaresima, a entrare in quello che il Signore vuole da noi. Sentiamoci amati, lasciamo cadere tutti i traumi, che abbiamo avuto nel corso della vita. Proviamo a convertirci veramente, come ci ha detto il Signore in Atti 3, 26, proviamo a cambiare mentalità, a inserire nel nostro cervello nuove dinamiche, nuovi pensieri, nuovo Amore, un nuovo modo di pensare, perché la vita esterna possa cambiare. Benediciamo l'acqua e il sale, con i quali saremo aspersi in memoria del nostro Battesimo, per il perdono dei nostri peccati.

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!

La seconda domenica di Quaresima, tradizionalmente, si legge il brano della “Trasfigurazione”. Ci prepariamo alla morte di Gesù che, però, non ha l'ultima parola. La Croce non ha vinto: ecco il mistero della Trasfigurazione. Gesù, prima di essere arrestato, torturato, ammazzato, dà ai suoi apostoli l'immagine di come l'uomo diventa dopo la morte: pieno di vita, di luce, di gioia, un uomo vero, insomma. Gesù porta i suoi discepoli sul Monte per non farli spaventare. Possiamo rallegrarci per questo passo del Vangelo, perché tutti noi abbiamo visto persone care torturate

dalla malattia, dai medici, dalle medicine e poi le abbiamo viste morire. La morte non ha l'ultima parola: è la Resurrezione a vincere! I nostri defunti sono vivi insieme a Gesù, pieni di Luce, di Amore e di Vita.

Oggi, non commenterò il brano dal punto di vista teologico, ne darò un'interpretazione esistenziale chiedendomi che cosa vuole dire a me, oggi, il passo della Trasfigurazione. Negli anni Cinquanta è stato pubblicato un libro di Simone Weil, “L'attesa di Dio”, nel quale l'autrice dice che la via preferenziale per sperimentare Dio è la sofferenza. In fondo, non ha torto, perché, quando viviamo momenti di sofferenza,

cerchiamo vie nuove, anche spirituali, per superarli. Quando stiamo bene, di solito, ci adattiamo, restiamo nel nostro orticello, non cresciamo e ci impantiamo.

Gesù, però, al contrario di Simone Weil, ci dice che la via preferenziale per conoscerlo è la gioia: lo vediamo in questo passo, quando Egli porta i suoi discepoli sul Monte.

Salire sul Monte

Salire su un Monte: per fare un'esperienza di Dio, non possiamo sostare in pianura, non possiamo stare nell'abitudine della nostra vita ordinaria, ma dobbiamo elevarci. Tutte le religioni parlano del Monte: gli dei greci abitavano sull'Olimpo, quelli del Giappone sul monte Fuji, san Francesco ha ricevuto le stimmate su La Verna... Le esperienze spirituali narrate nella Bibbia avvengono sul Monte: Tabor, delle Beatitudini, Sinai... I due principali eventi del Cristianesimo, l'Ultima Cena e l'Effusione dello Spirito Santo, si svolgono al primo piano, come ci dicono i Vangeli e gli Atti degli Apostoli. Questo sottolinea che, per fare esperienza di Dio, è necessario elevarsi al di sopra del quotidiano. Noi, che vogliamo vivere un'esperienza nello Spirito, anche oggi, dobbiamo salire al primo piano, dobbiamo salire sul Monte.

L'esperienza dello Spirito Santo è vissuta da ciascuno di noi in maniera diversa perché passa attraverso varie griglie mentali e spirituali, dipende da quanto abbiamo dilatato il nostro cuore, da quanto siamo capaci di sopportare la felicità. Bene o male riusciamo a sopportare il dolore, ma abbiamo paura della felicità. Quando siamo troppo felici, cominciamo a mettere dei paletti o a procurarci situazioni autobloccanti: ci autosabotiamo.

Se abbiamo la volontà di salire, Gesù ci appare trasfigurato, pieno di luce. Quando incontriamo Gesù Risorto, non siamo più le persone di prima. Quando il cieco nato viene guarito dal Signore è l'unico che dice, come Gesù, "Io sono" perché ha la pienezza della condizione divina, tanto che non viene più conosciuto. I suoi parenti si chiedono: "È lui? Altri: No, non è lui, è uno che gli somiglia". Giovanni 9, 9. Quando raggiungiamo la pienezza della condizione divina, non siamo più riconoscibili perché una luce nuova splende sul nostro volto. Mi piace, per questo, il consiglio che Madre Teresa dava alle sue suore: - La gioia brilla negli occhi e nello sguardo, nella conversazione e nel comportamento, non potete nascerla nel vostro intimo, perché essa trabocca al di fuori. Vedendo la felicità nei vostri occhi, altri prenderanno coscienza della loro condizione di figli di Dio.- Le persone, che ci guardano, quando usciamo da questa Chiesa, prenderanno coscienza di essere figli di Dio se nei nostri occhi brillerà la Luce Divina. Lasciamo andare le varie tristezze! Nel primo Catechismo della Chiesa, nel 10° precetto si legge: - Allontana la tristezza, rivestiti di gioia, che è sempre gradita a Dio. Ogni persona allegra opera bene. La preghiera dell'uomo triste non ha la forza di salire a Dio. Come l'aceto e il vino non hanno un buon sapore, così chi mescola tristezza e gioia nella preghiera.- Dovremmo porre

attenzione a queste parole perché, tante volte, sentiamo dire: - Le mie preghiere non sono ascoltate!- Forse mescoliamo aceto e vino ed è tutto da buttare! Occorre che si compia questa metamorfosi, come accade per la farfalla. Tutti noi siamo come bruchi ma, una volta che riusciamo a fare questa esperienza Divina, usciamo dal bozzolo e diventiamo farfalle, che volano nell'orizzonte dello Spirito.

Parlare con Mosè ed Elia

Dobbiamo avere il coraggio di parlare con Mosè ed Elia.

Mosè ed Elia parlano con Gesù poi si sente dalla nube una voce: "Questi è il Figlio mio, l'Amato: in Lui mi sono compiaciuto!". Che cosa significa parlare con Mosè ed Elia? Molte volte, si sente dire: - Sii figlio di Dio! Prendi autorità!- In fondo non la sentiamo, ci sentiamo schiavi, servi. Ci piace molto di più la legislazione mosaica, dove il rapporto con Dio è servo/padrone. Noi siamo i servi: non riusciamo a prendere questa autorità di figli di Dio, perché non abbiamo il coraggio di parlare con Mosè ed Elia, i due grandi liberatori del popolo ebraico.

Mosè è stato l'unico capace di portare fuori dall'Egitto tutto il popolo ebraico, è il liberatore fisico. Il suo fallimento è stato che ha portato fuori le persone, ma non è riuscito a far cambiare loro mentalità: le ha portate dalla schiavitù verso la Terra Promessa, ma queste persone, dentro, sono rimaste schiave e sono state abbattute nel deserto. La liberazione fisica avviene, attraverso la lode, il canto. Quando gli Ebrei hanno visto il Faraone e il suo esercito annegati nel Mar Rosso, Miriam, la sorella di Mosè, con i timpani, e le altre donne, danzando, hanno cantato: "Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavalieri". Esodo 15, 21.

Questa è la condizione tipica di Mosè: la preghiera di lode che, spesso si sente ripetere che sia prerogativa del Gruppo Carismatico, in realtà è di tutta la Chiesa, di tutti coloro che vogliono liberarsi. La lode, però, non è sufficiente.

C'è un secondo personaggio. Dopo aver parlato con Mosè, bisogna parlare con Elia, il più grande dei profeti, colui che ha restaurato la religione jahvista e ha esercitato il suo ministero profetico sotto la regina Gezabele, fenicia, che ha portato con sé tutti gli idoli dalla sua terra. Ha importato, all'interno della religione ebraica culti molto goderecci da cui gli Ebrei si sono lasciati attrarre.

Elia riporta la religione jahvista alla sua purezza uccidendo 400 sacerdoti di Baal. Noi non dobbiamo ammazzare i nostri nemici ma, dentro di noi, se vogliamo, possiamo scegliere il Signore e metterlo al primo posto, lasciando cadere tutte le contaminazioni idolatriche. Elia fa questo, ma per agire ha bisogno di fare una nuova esperienza di Dio. Entra nella grotta e lì assiste alle varie manifestazioni carismatiche: vento impetuoso, terremoto, lampo... Dio, però, non era in queste manifestazioni. C'è stato poi *Qol demamah daqqah*, che in Ebraico significa "voce sottile di silenzio". Elia ha ascoltato la voce del silenzio, la voce di Dio.

Il primo passaggio, dunque, è la lode, il secondo è il silenzio, che si può chiamare meditazione, preghiera del cuore, preghiera del respiro... presente in tutte le religioni. La Preghiera del cuore è il punto di arrivo dei vari passaggi della vita e dobbiamo sforzarci di arrivare lì, dove i nostri canti e la nostra lode si spengono. Questo non significa che non dobbiamo più lodare, ma dobbiamo spegnere le voci che sono in noi, per ascoltare quella del silenzio e arrivare a sentire: *“Questi è il Figlio mio, l’Amato: in Lui mi sono compiaciuto”*. La voce del Padre dirà: *“Tu sei mio figlio, in te mi sono compiaciuto”*. Questa è l’esperienza mistica, della gioia, dell’Amore in cui noi, come mistici, diciamo: - È bello per noi stare qui.- Entriamo in quella gioia dello stare con Gesù, da dove non vogliamo uscire. È il discorso che Pietro rivolge a Gesù, quello di voler fermare l’esperienza della gioia, come succede a tanti santi che si fermano, vogliono morire per restare in comunione con il Signore, poi, però, comprendono che devono partecipare questa esperienza e scendono dal Monte. Noi dovremmo scendere dal Monte, da un’esperienza di fede con una visione dentro e una voce nel cuore. Saremo, così, i nuovi mistici di questo secolo. Karl Rahner diceva: - Il prossimo secolo sarà un secolo di mistici o sarà un secolo di niente.- Essere mistici significa essere visionari e sognatori. Qualsiasi parola, qualsiasi discorso gli altri potranno farmi, sarà fissato da questa cortina del sogno, della visione, dell’ascolto di Dio, come se le voci degli altri giungessero ovattate. Mentre Gesù scende dal Monte con Pietro, Giacomo e Giovanni, raccomanda loro di non dire niente di quella visione, se non dopo la sua Resurrezione, dopo che loro stessi avessero sperimentato nella loro vita la Resurrezione. Noi dobbiamo sperimentare la Resurrezione su questa terra, dobbiamo vivere da risorti e la morte sarà solo un passaggio, sarà togliere un abito, un corpo e continuare il cammino con il Signore. *“Non parlate a nessuno”* significa che l’esperienza deve essere consapevolizzata, che dobbiamo fare esperienza della nostra esperienza. A volte, capita che le persone facciano un’esperienza e poi ne vogliano ancora un’altra: tutti siamo golosi di nuove esperienze spirituali. È buono questo, perché

significa che vogliamo vivere al di sopra, ma c’è anche il riscontro negativo, quando non consapevolizziamo l’esperienza, che passa come acqua sul marmo. Durante la Settimana di Vita nello Spirito, non confesso, perché noi veniamo toccati da tante cose, che vogliamo buttare fuori, perché ci implodono dentro. Dobbiamo arrivare a questa esperienza: lo Spirito Santo deve imploderci dentro, rovinarci, pungolarci, in modo che conosciamo noi stessi. Quando raccontiamo l’esperienza a qualcuno, ci liberiamo. In realtà non dobbiamo liberarcene, deve macinarci dentro e portarci al messaggio che ci vuole dare. Questo messaggio ci porta alla riflessione e, a poco a poco, cresciamo. Gesù raccomanda di non dire niente di quell’esperienza, perché va salvata. Il Signore ci invita a cambiare mentalità, perché il mondo esterno non è altro che proiezione dei nostri pensieri; spesso, nei nostri incontri di preghiera, ci ricorda Proverbi 4, 23: *“La vita dipende da come pensi”*. Se continuiamo a pensare alla stessa maniera, non cambia niente: dobbiamo togliere dalla nostra mente pensieri negativi e immetterne di positivi, in modo che ci auto convinciamo. Adesso vi sto proponendo una Predica, che voi ritenete bella, uscite di qui, domani, forse, sentirete altre persone che diranno il contrario, parole da cui sarete gradatamente condizionati. Questa mia Predica, che vi rivolgo una volta al mese, viene sommersa dalla quantità di parole contrarie. Per questo è importante che immettiamo pensieri nuovi nella nostra mente e nel nostro cuore. Ho distribuito pertanto una scheda, che è la redazione finale di quella distribuita all’inizio del Seminario. Da una parte ci sono le Confessioni/Affermazioni e dall’altra c’è la Parola del Signore. Se noi ripeteremo per 21 o 28 giorni queste affermazioni, si creeranno nel nostro cervello nuove connessioni mentali, tanto che troveremo questi pensieri dentro di noi. Giovanni 14, 26: *“Lo Spirito Santo ci ricorderà ogni cosa”*, questo significa che dobbiamo già sapere qualche cosa. Leggiamo insieme questa scheda e ringraziamo il Signore. Amen! Alleluia!

p. Giuseppe

Dal 16 al 21 maggio 2011 si svolgerà a Roma il Capitolo della Provincia Italiana dei Missionari del Sacro Cuore durante il quale verranno eletti il Superiore Provinciale e due membri che formeranno il suo Consiglio. Siamo tutti invitati a pregare il per il buon esito di questo importante appuntamento. Il Signore ha suggerito un passo sul quale fondare la nostra intercessione:

“Signore Dio, Tu, che hai dato vita a tutta l’umanità, metti un uomo alla testa di tutto il popolo. Ci sia un capo capace di guidarci in tutte le situazioni, perché il popolo del Signore non resti come un gregge senza pastore” (Nm.27,16-17)

*Noi crediamo fermamente nella realizzazione di ogni Sua parola e già
Lo ringraziamo per tutto ciò che si compirà a Sua lode e a Sua gloria!
Amen! Alleluia!*

CONFESSIONI / AFFERMAZIONI

*Dice il Signore: - Per la mia vita, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.- (Numeri 14, 28)
Chi crede che ciò che dice avverrà, sarà fatto a lui. (Marco 11, 23)*

CONFESSIONI / AFFERMAZIONI	PAROLA DEL SIGNORE
Sono amorevole e amabile.	Isaia 43, 4: <i>Tu sei prezioso ai miei occhi e io ti amo.</i>
Amo me stesso	Giovanni 13, 34: <i>Amatevi così come io ho amato voi.</i>
Attraggo persone amorevoli nella mia vita	Salmo 133, 1: <i>Quanto è bello e soave che i fratelli vivano insieme!</i>
Lascio andare il passato e perdono tutte le persone, che non sono state all'altezza delle mie aspettative	Giovanni 11, 44: <i>Scioglietelo e lasciatelo andare.</i> Luca 23, 24: <i>Padre perdona loro, perché non sanno quello che fanno</i>
Sono libero di amare completamente nel presente e di fare quello che desidero.	Matteo 3, 17: <i>Tu sei il Figlio mio, che amo. Io ti ho mandato.</i>
Questo è un nuovo divertente giorno	Qoelet 11, 8: <i>Godi tutti i giorni della tua vita...sii felice!</i>
Porto gioia, ovunque io vado.	Filippesi 4, 4: <i>Siate sempre lieti, perché appartenete al Signore.</i>
Reclamo il diritto di essere felice.	Salmo 22, 6: <i>Felicità e grazia mi saranno compagne, tutti i giorni della mia vita.</i>
Ho una salute perfetta.	Proverbi 3, 7-8: <i>Ascolta il Signore...godrai buona salute, sarai robusto e vigoroso.</i>
Sono grato per tutto ciò che mi circonda.	Salmo 23, 1-2: <i>Il Signore è il mio Pastore, nulla mi manca. Su prati di erba fresca mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.</i>
Sono un tutto uno con Dio, che mi ha creato.	Giovanni 14, 11: <i>Io sono nel Padre e il Padre è in me.</i>
Ascolto con Amore i messaggi del mio corpo.	Marco 5, 29: <i>Ella si senti guarita dal suo male.</i>
Sono sano, integro, completo	Proverbi 4, 21-22: <i>Fai attenzione alle mie parole... sono vita per chi le possiede e salute per tutto il corpo.</i>
Imparo da ogni esperienza e ogni cosa che faccio va bene: è un successo.	Giosuè 1, 8-9: <i>Leggi e medita la Parola. Riuscirai bene in ogni tuo progetto. Io, il Signore tuo Dio, sarò con te dovunque andrai.</i>
Faccio un lavoro, che amo davvero.	Salmo 127, 2: <i>Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice, godrai di ogni bene.</i>
Lavoro con persone, che amo, che mi amano e mi rispettano.	1 Tessalonesi 5, 13: <i>Trattateli con molto rispetto e amore, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi.</i>
Esprimo la mia creatività nel lavoro.	Filippesi 4, 13: <i>Di tutto sono capace, perché Cristo me ne dà la forza.</i>
Guadagno bene con il mio lavoro.	Giovanni 12, 26: <i>Chi mi serve il Padre mio lo onorerà.</i>
Va tutto bene in questo Mondo perfetto.	Romani 8, 28: <i>Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.</i>

p. Giuseppe Galliano msc

Questa estate vieni in vacanza con Gesù!

Iscriviti alla "Settimana di Spiritualità" organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù dal 22 al 28 Agosto 2010 a La Thuile (AO), puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile

Introduzione al quinto incontro di preghiera del cuore *di p. Giuseppe Galliano* *~ 28 Gennaio 2011 ~*

Leggiamo un brano del Vangelo, che si adatta alla Preghiera del Cuore: è un passo che non viene mai letto di domenica e che parla di Natanaele. Penso che sia un episodio fra quelli che più si adattano alla Preghiera del cuore e che ci aiuterà a introdurci alla pratica.

Giovanni 1, 43-51

*Il giorno seguente Gesù decise di partire per la Galilea e andò a cercare Filippo. Gli disse Gesù: - Seguimi!- Era Filippo di Betsaida, del paese di Andrea e Pietro. Filippo andò a cercare Natanaele e gli disse: - Colui che è stato descritto da Mosè nella Legge e dai Profeti, l'abbiamo trovato: è Gesù, quello di Nazaret, figlio di Giuseppe. Natanaele gli replicò: - Da Nazaret può venir fuori qualche cosa di buono?- Filippo gli rispose: - Vieni e vedilo.- Gesù vide Natanaele che gli si avvicinava e commentò: - Ecco veramente un israelita, in cui non c'è falsità.- Natanaele gli domandò: - Da cosa mi conosci?- Gesù gli rispose così: - Prima che Filippo ti chiamasse, mentre tu eri sotto il fico, io **ti ho fissato**.- Natanaele gli rispose:- Maestro, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il Re d'Israele.- Gesù gli rispose così: - È perché ti ho detto di averti visto sotto il fico, che tu credi? Cose più grandi vedrai!- E gli disse: - Davvero vi assicuro: vedrete il cielo ormai aperto e gli Angeli di Dio che salgono e scendono sull'Uomo.-*

Questa mattina, durante la Messa, invocando il Sangue di Gesù, il Signore ci ha dato un passo dell'Antico Testamento, nel quale si evidenziava che il nostro è un Dio che ci viene a cercare: non è vero che lo abbiamo trovato, è vero piuttosto che ci siamo lasciati trovare da Lui. Il "cercare" è fondamentale nella Scrittura: nell'Antico Testamento è famoso il passo di Giuseppe l'Ebreo, che va in cerca dei suoi fratelli, è l'immagine di Gesù che, incarnandosi, va in cerca dei fratelli. In questo brano del Vangelo, Gesù parte per la Galilea, verso Betsaida, paese di Andrea e Pietro, e va a cercare Filippo, quando lo trova gli dice: "**Seguimi!**" Betsaida è un paese fuori dai confini della Galilea e apparteneva a un'altra giurisdizione: dunque Filippo è un pagano. E' per questo che, quando i Greci vogliono vedere Gesù, si rivolgono a Filippo, perché è simile a loro! Trovato Gesù, Filippo non tiene per sé questa novità e comunica a Natanaele: "**Abbiamo trovato il Messia**". Egli è divenuto famoso per aver risposto: "*Da Nazaret può venir fuori qualche cosa di buono?*". La Galilea è una Regione di malviventi, nella quale tante volte sono state tentate sommosse per sovvertire il Governo di Roma. Filippo, in questa occasione, è molto saggio, non spiega e risponde: "**Vieni e vedi!**" L'esperienza non si può spiegare: tante volte facciamo questo errore, quando vogliamo spiegare a qualcuno che cosa è la Preghiera del cuore.

L'esperienza, che noi facciamo, non si può spiegare, perché è individuale, quindi diversa da quella che può fare un altro, così come la Preghiera di lode. Quando chiedevano a Gesù dove abitasse, anche Lui rispondeva: "**Vieni e vedi!**". Noi possiamo dare solo una testimonianza, data dal nostro cambiamento di vita, di quello che questa pratica può operare in noi. Se questa testimonianza ha pregnanza sugli altri, questi possono venire e sperimentarla in prima persona.

Natanaele si muove e va verso Gesù, per andare a vedere, sperimentare e, mentre va verso Gesù, Gesù si dirige verso di lui. "*Gesù vide Natanaele che gli si avvicinava e commentò: - Ecco veramente un israelita in cui non c'è falsità.*" Questo significa che è trasparente e rimanda alla Beatitudine: "*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*" ovvero "Beati coloro che sono trasparenti, perché faranno esperienza di Dio." Come avviene l'esperienza? Questo è il punto importante per la nostra pratica. Natanaele domanda a Gesù: "*Da come mi conosci?*". Gesù risponde: "*Prima che Filippo ti chiamasse, mentre tu eri sotto il fico, io **ti ho fissato***". Il fico, in Oriente, è l'albero della meditazione, l'albero della Preghiera del cuore. Natanaele è un contemplativo: pratica la meditazione. La meditazione in Oriente non è come in Occidente, non segue le regole della Lectio Divina, nella quale ci sono la lettura, la spiegazione, la meditazione, la preghiera, la contemplazione. Questa, che viene insegnata anche ai Seminaristi, in realtà è un riflettere su un passo del Vangelo, è dunque un'attività cerebrale. In Oriente la meditazione è contemplazione, è fare silenzio per far esperienza di Dio. Natanaele è il contemplativo che pratica la Preghiera del cuore, simboleggiata dal fico, che lo porta ad essere puro di cuore, trasparente. Nel nostro vivere, nel nostro relazionarci, mettiamo vestiti su vestiti. Mercoledì sera, alla Preghiera di Lode, Gesù ha dato una Parola, nella quale si diceva che ci vedeva come un muro con tante intonacature. Lui veniva a toglierle, per riportarci alla prima immagine, quella originale. Il silenzio, la pratica della Preghiera del Cuore, svela le sovrastrutture che noi mettiamo quotidianamente per vivere che ci fanno entrare nei ruoli, nelle facciate, in diverse alleanze e compromessi. Il silenzio toglie tutto quanto abbiamo aggiunto e ci fa entrare nella Beatitudine della trasparenza, della purezza di cuore. Un particolare molto importante è quel: "**Ti ho fissato.**" Nella Fisica quantistica, gli studiosi hanno scoperto che l'osservazione cambia la realtà: hanno fatto esperimenti mettendo batteri in alcuni vetrini che, se vengono osservati al microscopio, non restano in disordine, ma cominciano a riordinarsi. La nostra osservazione cambia la realtà così come il nostro esserci. Noi che siamo qui questa sera, facciamo la

differenza, perché la nostra energia cambia la qualità della Preghiera. Molte volte partecipiamo agli incontri di Preghiera con l'ansia da prestazione, perché dobbiamo dire o fare qualcosa: in realtà è il nostro esserci che fa la differenza. Se, osservando la realtà, la cambiamo e mettiamo ordine, figuriamoci Gesù che, guardandoci, ci fissa e mette ordine dentro di noi! Da una vita cerchiamo di cambiarci, di riordinarci, di lottare con noi stessi. Forse, per cambiare, per diventare puri, trasparenti, per riordinarci, per crescere, abbiamo bisogno solo di silenzio. Nella pratica della Preghiera del cuore, Gesù ci guarda, ci fissa. Adesso cominciamo a predisporci alla Preghiera del Cuore, applicando le varie tecniche, ma l'aspetto fondamentale è che Gesù ci guarda. Salmo 37 (36), 7: "Stai in silenzio e spera nel Signore: è Lui che agisce." Questo contrasta con il nostro modo occidentale di vivere perché, per cambiare le situazioni, noi siamo portati a fare qualche cosa. Qui, al contrario, sotto l'albero della meditazione, si sta fermi e ci si lascia guardare da Gesù, che agisce.

Natanaele si sente scoperto, riconosce Gesù, riconosce in quell'Uomo l'esperienza, che ha fatto sotto il fico e fa intervenire la mente riprendendo attenzione: "Maestro, tu sei Figlio di Dio, tu sei il Re d'Israele!". Natanaele ha queste nozioni in testa; riconoscendo in Gesù, il Signore, lo vede come il Dio della tradizione, il Messia, che tutti aspettavano. Gesù non lo contrasta e non gli fa catechesi, ma gli dice: "È perché ti ho detto di averti visto sotto il fico, che tu credi? Cose più grandi vedrai! Davvero vi assicuro: vedrete il cielo orami aperto e gli Angeli di Dio che salgono e scendono sull'Uomo." La pratica della Preghiera del Cuore ci apre il cielo, la dimensione dello Spirito e noi vediamo gli Angeli, che salgono e scendono: c'è piena comunione con gli esseri spirituali. Non c'è un Messia. Gesù non parla di Messia o di Dio d'Israele, ma di *Figlio dell'Uomo* che, nei Vangeli, è colui che vive la realtà materiale, psichica e spirituale. Gesù ci dice che, se vogliamo essere una persona perfetta, il cielo è aperto e gli Angeli sono a nostra disposizione: salgono e scendono a nostro servizio. Questo passo ci riporta alla Scala di Giacobbe di cui si parla in Genesi 28, 11-17 "Capitò così in un

Padre Giuseppe Galliano riceve il martedì dalle 9 alle 12 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale. Per conferma è possibile telefonare al 331-2511035 o visitare il sito internet della Fraternità: www.nostrasignoradelsacrocuore.it. Si raccomanda in ogni caso di NON telefonare in parrocchia. Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:

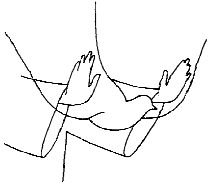
*luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto». Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». Nella Preghiera del cuore ripetiamo il mantra, la giaculatoria, il Nome di Gesù. Il guancia, la pietra, sulla quale Giacobbe posa il capo è Gesù. (1 Corinzi 10, 4) Giacobbe si corica: è l'immagine della Preghiera del Cuore le cui onde sono uguali a quelle del sonno leggero in cui si manifesta il sogno, quello che ha fatto anche Giuseppe e che sta facendo Giacobbe. Possiamo dire che Giacobbe sta praticando la Preghiera del Cuore, infatti si dice *si coricò* e non "si addormentò". La Preghiera del Cuore, come si evince dai versetti 14 e 15, ci introduce nella benedizione che Giacobbe riceve dal Signore: "Per mezzo tuo e dei tuoi discendenti, io benedirò tutti i popoli della Terra". Noi, questa sera, facciamo questa Preghiera per noi e siamo benedizione per tutti i popoli della Terra e per tutte le persone, che domenica inizieranno il cammino del Seminario di Effusione.*

Ringraziamo il Signore per questa pratica, che è difficile, perché ci porta ad investire molte energie per avere minori gratificazioni, se così si può dire, in termine di emozioni. etiamoci alla Presenza del Signore e cerchiamo di vivere questa Preghiera, come una grande benedizione per tutti coloro che sono collegati con noi. Ci mettiamo anche noi sotto l'albero del fico, sotto l'albero della meditazione e vogliamo vivere, Signore, questa esperienza, lasciandoci guardare da te, lasciandoci fissare da te, perché sia esperienza di pace, di benedizione per noi e per tutti i popoli.

Grazie, Signore, perché tu ci dai la gioia e la gioia ci fa vivere nello Spirito. Grazie, Signore Gesù!

Ci benedica Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo!
Amen!

p. Giuseppe



Testimonianze

Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù. (At. 4, 30)

Nel maggio del 2010 cominciai ad avvertire dei lievi disturbi allo stomaco che si manifestavano prima dei pasti e che, dopo aver mangiato, scomparivano ma diventavano, di giorno in giorno, sempre più frequenti e costanti. Mi rivolsi al mio medico il quale mi rassicurò dicendo che si trattava di gastrite da stress: mi diede una cura, che seguii per una ventina di giorni, e che non diede risultati. Contattai un altro medico specialista il quale appoggiò la diagnosi del primo, mi cambiò la cura ma, anche stavolta, un mese trascorse senza alcun risultato. A quel punto la cosa cominciò a preoccuparmi seriamente: chiesi dunque, a un mio amico medico di farmi una gastroscopia per cercare la causa di questo lieve ma costante malessere. L'esito di quell'esame fu una sorpresa e l'inizio del calvario: si trattava di carcinoma diffuso mucoso con cellule ad anello allo stomaco. Il mondo mi crollò addosso e la vita sembrò abbandonarmi. Visto la gravità del caso, il medico mi organizzò l'intervento il più velocemente possibile ma, nei venti giorni d'attesa, fui preso dal panico e dalla disperazione: non riuscivo a reagire e persi più di 10Kg di peso. Nel frattempo mia sorella cominciò a frequentare gli incontri del Gruppo "Dio con Noi" di Domodossola, che fa parte della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Oleggio.

Il Signore mi aprì subito una via... Mi incontrai con un Padre del Sacro Monte Calvario che mi avvicinò alla preghiera, strumento per sostenermi in quei momenti difficili, e conobbi alcune persone della Fraternità le quali si fecero "canali" dell'amore immenso che Dio ha per me, accompagnandomi con le loro preghiere... Pian piano mi arresi all'idea che qualcosa di misericordioso era in atto per me e arrivai all'intervento con immensa tranquillità, mettendo da parte le mie paure iniziali. L'operazione andò bene, nonostante le difficoltà del caso, e, durante la convalescenza, cominciai a frequentare, quando le forze me lo permettevano, gli incontri del giovedì sera nella chiesa della Cappuccina. Giunse, però, il momento di iniziare il ciclo delle terapie molto invasive che mi procurarono perdita di capelli, malessere, indebolimento fisico e, soprattutto, tanta paura di non farcela: Il Signore però mi sostenne e mi prese la mano... Durante i quattro mesi, in cui le cure mi distruggevano fisicamente, riuscivo a non perdere la fiducia e la fede di potercela fare. Frequentai, insieme a mia moglie, anche alcune Eucaristie di Evangelizzazione con Intercessione per i Sofferenti celebrate ad Oleggio e, dopo questi incontri, mi sentivo più sereno e tranquillo. Arrivai al termine del primo ciclo di terapie, mi sottoposi ad una tac e, con immensa gioia, scoprii che il Signore mi aveva già guarito: non c'era più traccia di fibromi! Anche altri esami confermarono che tutto era a posto.... la

dottoressa che mi seguiva e che conosceva bene la mia situazione gridò al Miracolo.

In effetti così è! Desidero lodare e Ringraziare il Signore per il grande progetto di vita che ha per me, per la sua grazia, la sua infinita misericordia, per come si è servito di alcune persone per farmi sentire amato, per la certezza posta nel mio cuore che a Lui davvero nulla è impossibile!

Grazie di cuore!

Renzo

Desidero lodare e benedire il Signore per quanto ha operato per mio nipote Giovanni e per tutta la mia famiglia. Lo scorso 16 giugno, mio nipote, giocando a calcio, ebbe un incidente, fu trasportato in ospedale ed entrò in coma. Le sue condizioni parvero subito gravi e cominciammo a pregare per lui. Mio marito che, da tempo, per futili motivi, era in lite con suo fratello, il padre del ragazzo, non esitò a farsi presente presso la famiglia e a incoraggiare i genitori a fidarsi di Gesù e del suo intervento, che avrebbe, senza dubbio, portato guarigione. Il 21 giugno mio marito ed io, come sempre, partecipammo all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che ebbe luogo a Oleggio. Non solo presentammo, attraverso il bigliettino posto nel cesto, l'intenzione che nostro nipote fosse guarito, ma ci mettemmo anche in collegamento telefonico con la sua famiglia, facendo ascoltare alla sua mamma parti della messa, in particolare l'invocazione allo Spirito Santo, passaggi dell'omelia e della preghiera di guarigione. Siccome nulla accade per caso, quel giorno, il brano del Vangelo che veniva commentato era proprio quello della vedova di Nain a cui Gesù resuscita il figlio unico, che stavano portando al sepolcro. L'azione del Signore non ha tardato a farsi sentire: il giorno seguente Giovanni si è svegliato dal coma, non ha riportato conseguenze dell'incidente subito e ora sta bene. Oltre a questo mio marito e suo fratello si sono riappacificati e tra le nostre famiglie ora regna la pace. Lode, lode, lode al signore per quanto ha operato per noi! Amen Alleluia!

Rosanna e Nicola

Desidero lodare e benedire il Signore perché nel corso di un'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, che si è svolta a Novara nella chiesa di S. Antonio qualche tempo fa, è stata pronunciata una parola di conoscenza che ho sentito per me che avevo bisogno di un cambiamento e consolidamento lavorativo. Pochi giorni dopo la messa ho ricevuto una telefonata che faceva seguito a un colloquio di lavoro che avevo

fatto in precedenza. La telefonata mirava proprio a definire gli accordi e a iniziare la collaborazione. Per ora mi hanno fatto un contratto di un anno, con verifica al semestre, ma sono sicuro che, essendo stato il Signore ad aprire la via, ogni cosa andrà per il meglio. Lode, lode, lode!

Darilo

Ho avuto un percorso di fede direi abbastanza tradizionale e superficiale: l'abitudine, però, dopo un po' di tempo stanca, se non è portata a livello più alto. Gesù, allora, interviene nella nostra vita e, se noi accogliamo la Sua chiamata, ci prende per meno e ci fa avanzare nel cammino. Circa un anno fa, dopo essermi recata a trovare una mia amica che abita a 10 chilometri di distanza, mentre tornavo alla macchina, sono caduta dal marciapiede sulla strada del parcheggio facendomi male alla parte destra del corpo. Al ritorno facevo fatica a

guidare a causa del dolore. Mio fratello, vedendomi così, decise di portarmi all'Eucaristia di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si sarebbe svolta, il giorno seguente, a Domodossola. Durante il viaggio in macchina, sotto una pioggia battente, cantavamo e io chiedevo a Gesù, piena di speranza, che mi guarisse in fretta. Durante la celebrazione eucaristica fu pronunciata una parola di conoscenza che annunciava la guarigione da una contusione alla parte destra del corpo. Mio fratello e io eravamo in fondo alla chiesa ed entrambi capimmo che la parola era rivolta a me e che la mia guarigione era cominciata in quel momento. Quasi non ci credevo e mi guardavo attorno per vedere se qualcun altro avesse il mio stesso problema...La guarigione, però, era proprio mia! Per questo lodo e benedico il Signore! Alleluia!

Antonella Redaelli

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

<i>NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98</i>	<i>OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti</i>	<i>ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ Piazza Navona</i>	<i>PALERMO CHIESA BOCCONE DEL POVERO - CAPPELLA INTERNA Via Pindemonte, 3</i>
	<i>Domenica 8 Maggio</i>		<i>Lunedì 9 Maggio</i>
<i>Venerdì 13 Maggio</i>		<i>Mercoledì 18 Maggio</i>	
	<i>Sabato 11 Giugno Domenica 12 Giugno (*)</i>		
<i>Venerdì 17 Giugno</i>			<i>Lunedì 20 Giugno</i>
		<i>Mercoledì 22 Giugno</i>	
	<i>Sabato 23 Luglio (**)</i>		
<i>Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia</i>	<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 Eucaristia</i>	<i>Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia</i>	

() Palazzetto dello Sport "Stefano dal Lago", viale Kennedy, Novara (informazioni all'interno)*

*(**) Ore 20.30 - Frazione Santo Stefano di Oleggio*



IL TELEFONO, LA TUA...

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

331-2511035 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

Gli incontri di Preghiera del Cuore proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

<i>27 Maggio</i>	<i>22 Luglio</i>
<i>24 Giugno</i>	<i>19 Agosto</i>

Ore 20,30 accoglienza

Ore 20,45 indicazioni sulla pratica